

# Lo spazio del corpo

di Daniela Dal Cero

Luciano e Buci Sopelsa, padre e figlia uniti in nome dell'arte, in mostra a Padova dall'8 al 24 ottobre

12



## Dall'

8 al 24 ottobre 2004 la Padua Art Gallery, con il patro-

cinio del Comune e della Provincia di Padova, presenta la mostra "Lo Spazio del Corpo" di Luciano e Buci Sopelsa.

Un'occasione da non perdere per un affascinante viaggio attraverso le opere di padre e figlia all'interno del magnifico spazio espositivo della Padua Art Gallery di Padova.

Un appuntamento importante con l'arte contemporanea, 2 modi singolari e straordinariamente attuali di sentire e rappresentare il mondo e ciò che l'occhio incontra o si figura.

Il filo conduttore delle opere dei Sopelsa è, infatti, la genesi emozionale della loro produzione artistica, del sentire profondo e istintivo tradotto in forma, segno o colore.

### RIPERCORRIAMONE LA STORIA.

Il padre, Luciano, dopo aver frequentato il Liceo Artistico di Venezia, nel 1940 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto la guida del Maestro Saetti di cui diventa presto l'aiuto nella realizzazione di cartoni e affreschi.

L'esperienza col Maestro segna profondamente Sopelsa, nel modo di operare, di sentire i colori, di restare in sospensione tra atmosfere d'incantamento emotivo e realtà trasognata eppure vera, ma anche nella curiosità tecnica, nella fedeltà al "mestiere" di artista.

Un "mestiere" indissolubilmente legato alla coltivazione, all'esercizio, al potenziamento e al raffinamento dei sensi, dell'occhio e della mano, alla ricerca di sinestesie capaci di nutrire l'intelligenza e il pensiero originale e creativo, e di inventare sintesi figurali e cromatiche di efficace espressività e comunicazione.

Luciano Sopelsa si è dedicato a lungo all'affresco e al mosaico, inizialmente seguendo il Maestro Saetti e poi ottenendo committenze proprie che gli hanno consentito di realizzare numerose opere.

Il magistero saettiano è chiaro, nettissimo agli inizi, ma non costituisce il solo riferimento poetico e tecnico di Luciano che, già negli anni Sessanta, dimostra una maturata personalità autonoma, costantemente alla ricerca di una forma armoniosa, narrativa, popolarmente colloquiale:

nudi femminili, maternità, arlecchini, Viae Crucis, crocifissioni sono i temi più frequentati e resi in impasto cromatico ora più caldo e denso di inquietudine erotica, ora più terso, luminescente e volto a una più serena contemplazione.

Ad Asiago, infine, Luciano scopre il marmo rosso e la voglia di scolpire.

Non è una coincidenza casuale che quel rosso corrisponda in qualche modo ai rossi saettiani, caldi e profondi. E in questa materia, solitamente ardua per gli scultori, proprio perché troppo impegnativa pittorica-